

IN BREVE**CONVERSAZIONI TEATRALI****Mimmo Cuticchio e i suoi «pupi»**

● Incontro con Mimmo Cuticchio, il più importante e attivo «cuntastorie» del nostro tempo, erede e innovatore della tradizione siciliana del teatro dell'Opera dei pupi. L'appuntamento è alle 11 di questa mattina presso le Scuderie Villino Corsini a Roma. Ingresso libero.

A PASSO DI VALZER**Manfred Honeck a Santa Cecilia**

● Domenica (ore 18) ed Epifania 5 gennaio (ore 20,30) il direttore austriaco Manfred Honeck salirà sul podio dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia all'Auditorium Piano di Roma con un programma di celebri valzer in gran parte dedicato a Johann Strauss jr, suo compositore prediletto, ma anche con brani di Brahms, Cajkovskij, Lehar, Josef Strauss, Luigi Arditi. Il concerto sostituisce il previsto appuntamento con il maestro Georges Prêtre che, indisposto, non potrà dirigere i concerti di gennaio programmati nella Stagione Sinfonica di Santa Cecilia.

UN CORTO A TEATRO**Premio Millelire per giovani autori**

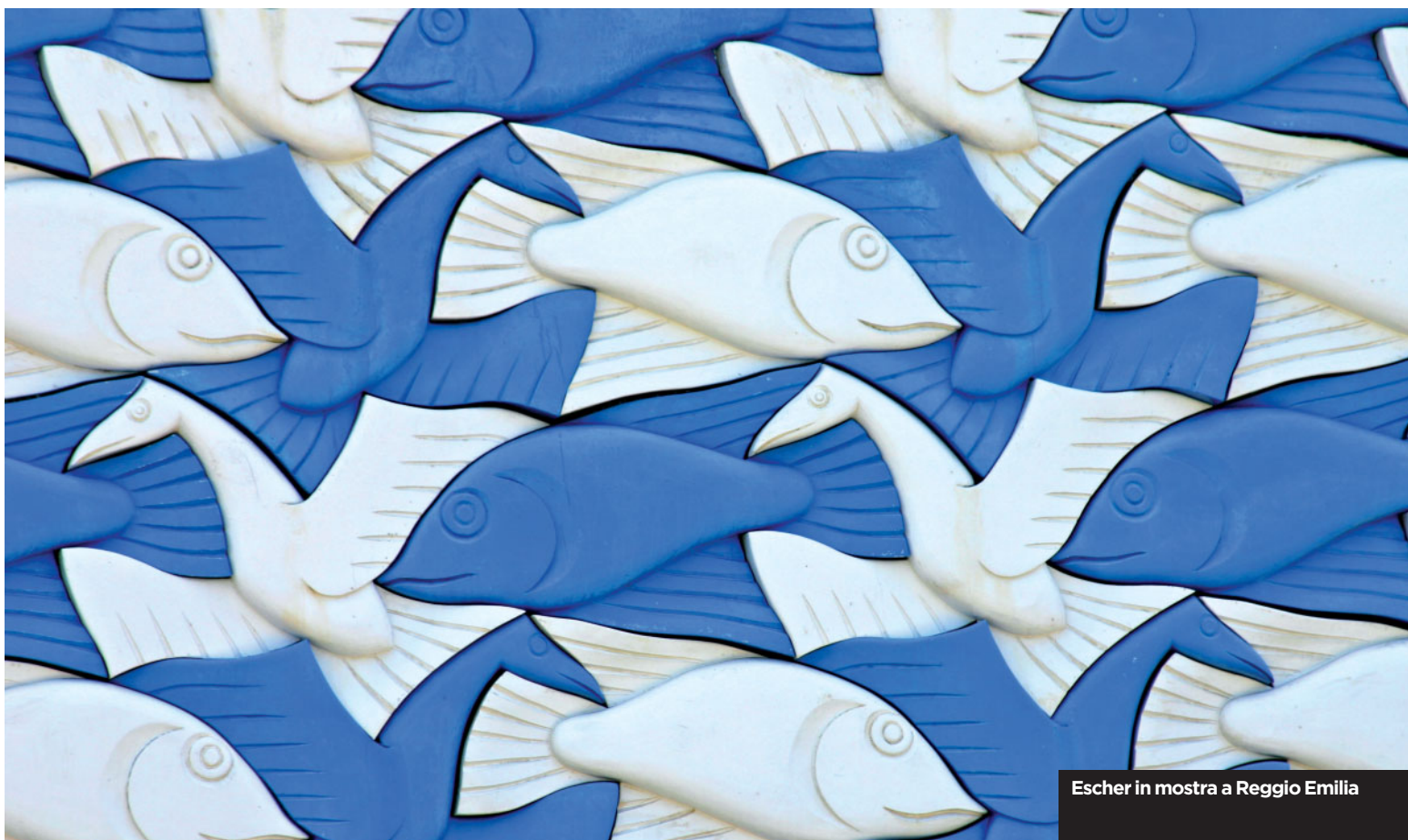
● Dal 7 al 12 gennaio si svolgerà presso il Teatro Millelire di Roma la prima edizione del Premio Millelire - Un Corto per il Teatro. La rassegna vuole offrire alle compagnie uno spazio dove esporre i propri lavori favorendo la diffusione e il confronto tra i nuovi soggetti del Teatro Italiano. Quindici sono i corti teatrali scelti dagli organizzatori. Quindici compagnie, provenienti da diverse città d'Italia, verranno valutate da tre diverse giurie: la Giuria di Qualità presieduta da Michele Placido; la Giuria Critica e la Giuria Popolare.

IL LUTTO**Addio alla studiosa Marisa Mangoni**

● È scomparsa ieri Marisa Mangoni, una delle maggiori studiose della storia italiana contemporanea che nei suoi libri ha messo a fuoco momenti salienti della cultura del nostro Paese, cogliendone legami e connessioni, continuità e rotture, e infine la perdurante memoria di un passato con cui, al di là delle intenzioni, non si sono fatti completamente i conti. Docente alla Ca' Foscari, ha partecipato con passione alle attività dell'Istituto Gramsci. Tra le sue pubblicazioni: «Civiltà della crisi. Cultura e politica italiana tra Ottocento e Novecento».

60 ANNI DI RAI**Speciale sulla nascita della tv italiana**

● In occasione dei sessant'anni dall'inizio delle trasmissioni televisive in Italia - il 3 gennaio 1954 - stasera alle 21,14 su Rai Storia, Rai Educational presenta «Da oggi la Rai. La nascita della televisione italiana» a cura di Michele Astori, Alessandro Chiappetta e Enrico Salvatori. Un documentario condotto da Massimo Bernardini che ripercorre le fasi preparatorie della sperimentazione tv (sotto la guida di Sergio Pugliese) nelle sedi di Torino prima, poi Milano e infine Roma, che la Rai raggiunse in meno di un lustro (1949-1954).



Escher in mostra a Reggio Emilia

I paradossi di Escher

Una mostra a Reggio Emilia celebra l'artista olandese

In esposizione 130 opere dagli esordi alla maturità che raffigurano i mondi impossibili da lui rappresentati

STEFANO MORSELLI

«CON LE MIE STAMPE, CERCO DI TESTIMONIARE CHE VIAMMO IN UN MONDO BELLO E ORDINATO E NON IN UN CAOS SENZA FORMA... I miei soggetti sono spesso anche giocosi: non posso esimermi dallo scherzare con le nostre inconfutabili certezze. Per esempio, è assai piacevole mescolare sapientemente la bidimensionalità con la tridimensionalità, la superficie piana con lo spazio, e divertirsi con la gravità. È piacevole osservare che parecchie persone sembrano gradire questo tipo di giocosità, senza paura di cambiare opinione su realtà solide come rocce». Così scriveva di se stesso Maurits Cornelis Escher, uno dei miti del secolo scorso nel panorama della produzione grafica, capace di affascinare appassionati d'arte, matematici, architetti, ma anche una cerchia vastissima di gente comune.

Alcune delle sue opere sono diventate famosissime, si trovano riprodotte riprodotte in scatole da regalo, francobolli, biglietti d'auguri, fumetti,

copertine di dischi. Ma, ben al di là delle mode e del facile consumo, Escher sbalordisce per genialità, semplicità e al tempo stesso complessità, costituisce un fenomeno unico nella storia dell'arte. Nato il 17 giugno 1898 a Leeuwarden, in Olanda, cresciuto nella città di Arnhem con quattro fratelli, vissuto a lungo in Italia, in Spagna, in Svizzera, fu dapprima ispirato dai pittori medioevali, in particolare Dürer, poi da filoni e movimenti a lui contemporanei (liberty, cubismo, futurismo, surrealismo). Nella seconda metà degli anni Trenta diminuì l'interesse per il mondo visibile, per la natura, per l'architettura e si concentrò sulle proprie visioni interiori, realizzando straordinari giochi ottici, prospettive invertite, paesaggi illusionistici.

Previste anche conferenze di approfondimento curate da Giudiceandrea, Odifreddi e Bussagli

Rientrò in Olanda nel 1941 e continuò a lavorare su molteplici fonti di ispirazione, dalla psicologia alla matematica, dalla poesia alla fantascienza. Morì a Laren nel 1972.

La mostra *L'enigma di Escher, paradossi grafici tra arte e geometria* in corso a Reggio Emilia - fino al 23 febbraio, nella pregevole sede di Palazzo Magnani - è probabilmente la più importante mai dedicata in Italia a questo straordinario artista olandese. Il comitato scientifico che l'ha curata è presieduto da Piergiorgio Odifreddi e comprende lo storico dell'arte Marco Bussagli, il pro-rettore della locale università Luigi Grasselli, il collezionista e studioso Federico Giudiceandrea. La mostra presenta la produzione di Escher dagli esordi alla maturità, attraverso 130 opere provenienti da musei, biblioteche e istituzioni nazionali collezioni private. Xilografie e mezzetinte che raffigurano le costruzioni di mondi impossibili, esplorazioni dell'infinito, tassellature del piano e dello spazio, motivi a geometrie interconnesse che cambiano gradualmente in forme via via differenti. Accanto alle celebri incisioni, si possono ammirare disegni, documenti, filmati e interviste all'artista.

L'esposizione è anche concepita come strumento didattico e consente di entrare dentro la creatività di Escher con installazioni che immergono il visitatore nel suo magico mondo, nel rapporto con la geometria e la matematica, nella ricerca su spazio reale e virtuale, nelle leggi della percezione visiva. Sempre a scopo di divulgazione e di approfondimento, la mostra è affiancata da alcune conferenze: le prossime sono in programma il 30 ottobre («Escher visto da vicino, l'uomo e l'artista nel racconto di un appassionato collezionista» con Federico Giudiceandrea) e l'8 novembre («Escher: le due facce del genio, fra matematica e storia dell'arte» con Piergiorgio Odifreddi e Marco Bussagli). Molto bello anche il catalogo, edito da Skira, con testi dei curatori e schede accurate delle opere.

L'enigma di Escher, paradossi grafici tra arte e geometria (dal martedì al giovedì 10 -13 /15 -19; venerdì, sabato e festivi 10 -19). Informazioni presso: Fondazione Palazzo Magnani, Corso Garibaldi, 29 - 42121 Reggio Emilia; tel. 0522 454437 444446; e mail info@palazzomagnani.it, web www.palazzomagnani.it

Nel cantiere di Onetti scrittore uruguayano

**BUONE DAL WEB**

MARCO ROVELLI

● **BISOGNA TORNARE ANCORA SUI LIBRI USCITI NEL 2013, E RINGRAZIARE LE EDIZIONI SUR PER IL LAVORO DI RIPUBBLICAZIONE DI GRANDI OPERE DISPERSE.** Prima hanno ripubblicato *L'angelo dell'abisso*, il terzo romanzo della trilogia di Ernesto Sabato, una sorta di ri-lavorazione più labirintica, paranoica, onirica di quell'assoluto capolavoro della letteratura novecentesca che è *Sopra eroi e tombe* (ripubblicato invece da Einaudi). Poi hanno continuato con i romanzi del grande uruguayano Juan Carlos Onetti. L'esergo del sito a lui dedicato (www.onetti.net) recita: «il padrino occulto e inquietante della letteratura latinoamericana». *Il cantiere* dispiega questo lato occulto e inquietante, incarnato nel personaggio di Larsen. Il quale torna a Santa Maria dopo cinque anni di «espulsione» (ma è in un altro romanzo che si scopre il motivo) e la sua meta è il cantiere ormai in rovina del vecchio Petrus, dove si fa assumere come direttore generale. Ma non c'è nulla da dirigere, nulla da salvare. Il cantiere non è che il simulacro di un'allucinazione, di qualcosa che poteva essere e non è stato e non sarà mai: ed è in questa bruma, in questa bulimia del fallimento, che Larsen sceglie di addentrarsi. Sceglie, in fondo, di addentrarsi nella propria assenza (come l'effetto Larsen, e chissà se la scelta del nome fu per questo). Il cantiere è un interminato teatro di fantasmi, dove ci si vota all'insensata vertigine del senza scopo, e Larsen è il sovrano di questo regno delle ombre. Non serve cercare la chiave del romanzo, scrive José Donoso nella prefazione: occorre semplicemente addentrarsi con Larsen in quella bruma, dove ogni singola cosa è denotata e descritta con minuzia e precisione, ma i contorni dell'insieme sono assolutamente indistinti, vaghi, confusi. Non c'è bisogno di spiegazione, perché ciò che prende vita in questo romanzo è la rappresentazione di un sentimento: il sentimento umano, troppo umano, della voluttà del nulla, del dissolvimento, della fine.